

Erano i primi anni '60, quelli che poi vennero chiamati "favolosi". Per noi, che eravamo giovani in quel periodo, era un'affermazione pleonastica, una certificazione scontata! In effetti, in quel periodo la ricostruzione postbellica era diventata, dopo l'emergenza, strutturale. Il paese si presentava nuovo, pulito, ricostruito. Era il boom economico, pieno di aspettative e ottimismo per il futuro. Nei periodi estivi, i Pievani, che avevano dovuto lasciare il paese per necessità di lavoro o per vicende belliche, tornavano a ritrovare i loro posti, i loro parenti e amici. Era un via vai di gente: le botteghe frequentate, un continuo salutare, parlare e incontrarsi.

In questa atmosfera, un pomeriggio caldo, un'auto francese celeste, di quelle che si alzavano alla partenza e si abbassavano da spente, si fermò davanti alla Noemi. Ne scese un signore coi capelli bianchi, un po' corpulento, che si sorreggeva con due bastoni, pur essendo alla guida, e una signora di cui ora non ricordo i lineamenti. Traversarono la strada e capi che si dirigevano verso casa mia. Io speravo sempre, quando venivano delle visite, che al seguito vi fossero figlie o nipoti da conoscere: non fu questo il caso, ma fu sempre un incontro piacevole. Non ero a conoscenza di chi fossero gli ospiti, e, dopo i saluti, ci sedemmo nel nuovo salotto (comprato dal Nasini), per i dovuti convenevoli. Sentii una spontanea simpatia per quel signore, che non era stato preceduto da racconti che ricordassi, e rimasi in casa. Non so quale fosse il legame tra gli ospiti e i miei, dato che dovevano esserci degli anni di differenza, ma la conversazione era piacevole e amichevole. Forse anche lui percepì la mia curiosità e, più volte, tra un discorso e un altro, mi mise a mio agio, provocando le mie domande, e le soddisfece con le sue risposte. Era ben disposto a parlare di sé, quasi fosse venuto apposta. Ne venne fuori una storia che sapeva di novella, sia per il tempo in cui accadeva, sia per i modi e per i personaggi. Antonio Seri (questo era il suo nome) un pomeriggio estivo dei primi del Novecento, adolescente sveglio, ma povero, aveva rubato un cocomero in qualche orto e si apprestava a spaccarlo col suo coltellino per poterlo mangiare, immagino con avidità. Si era seduto sugli scalini della chiesina delle monache, che era nascosta e pensava, perciò, d'essere al sicuro. In quel mentre, invece, apparve, sull'uscio di chiesa, una suora corpulenta, vestita di bianco, che cominciò a rimproverare il ragazzo, che aveva scelto quel posto per quella funzione. Lo strattonò, forse lo prese per un orecchio, in quel parapiglia il ragazzo volle svincolarsi e, nella foga, dette una pugnalata, col suo coltellino, alla suora. Forse vide del sangue in quel grembiule bianco, fuggì. Antonio Seri abbreviò la storia, dicendo che quella fu la causa della sua fuga in Francia. Forse era già prevista un'emigrazione di famiglia: la Francia allora era

considerata come l'America. Forse non vi furono sviluppi tragici alla vicenda, ma l'emigrazione divenne fuga. In Francia trovò quello che alla Pieve non gli era stato possibile: il lavoro minorile, ma all'epoca non c'era questa classificazione. Cominciò a lavorare in un cantiere navale a Nizza, crebbe ancora un po' prima di dovere andare in guerra, la prima delle due grandi guerre del Novecento, combattendo nell'esercito francese. Raccontò quella sua esperienza col distacco del saggio che ha metabolizzato il suo passato, con leggerezza, quasi non si trattasse di una guerra.

Lì, un giorno che era nascosto in una buca creata da un proiettile di mortaio, nell'infuriare della battaglia, un nemico tedesco si gettò contro di lui, rannicchiato nel fondo della buca, e rimase infilzato nella sua baionetta. Questo fu il modo con cui raccontò quell'episodio, come se parlasse di un altro e alleggerendo l'accaduto. Io, logicamente, nella mia testa, facevo altre considerazioni, immaginando la scena e riportandola alla sua tragicità. Quell'episodio, comunque, fu la motivazione per aver ricevuto quel nastrino che portava all'occhiello della giacca, che avevo notato, perché non era un distintivo e sembrava un ornamento inconsueto: era l'onorificenza della Legion d'Onore, quindi le cose non andarono certo con quella semplicità raccontata! Immaginati la sua intraprendenza, la sua innata autodifesa, e lo rividi col coltellino, col cocomero e con la suora. Due lame, credo convintamente, non cercate e a cui è stata legata la sua storia. Quella onorificenza conquistata da straniero sicuramente l'aiutò, insieme alla sua capacità, a diventare un imprenditore, nel campo navale, di un certo livello. Le sue migrazioni non erano finite: raggiunse la Martinica francese, dove proseguì con successo la sua attività e dove, per i suoi lontani compaesani, divenne appunto "Tonino della Martinicca". Più che un soprannome era un'altra onorificenza! Ancora un'altra onorificenza erano quelle due stampelle (che, tra l'altro, non gli impedivano di guidare la macchina), conquistate in un incidente di lavoro nel suo cantiere.

Questi sono ricordi molto personali e forse riduttivi, per la brevità della conoscenza, di un personaggio che ha dovuto lasciare la sua terra, non che, malgrado la storia, non l'ha dimenticata. Non fu l'unica volta che lo vidi: tornò a Pieve e mi raccontò delle battaglie a sassaiola tra Ponte Vecchio e Ponte Nuovo per l'Otto Settembre. Poi rimasero dei contatti a distanza con la famiglia e col figlio, che poi diminuirono e si persero. I contatti, non certo la memoria e l'ammirazione!

Paolo Cascianini



### Il nuovo Magistrato si presenta

A luglio di quest'anno c'è stato il rinnovo quadriennale del Consiglio Direttivo della nostra "Confraternita di Misericordia", che, come tutte le Associazioni, vede il cambiamento parziale o totale dei suoi componenti del Direttivo, mantenendo, però, saldo lo scopo della sua esistenza e fine sociale, che, nel nostro caso, è lo spirito di solidarietà nei confronti dei bisognosi.

Un primo pensiero è il doveroso e sincero ringraziamento a chi ha lasciato (per svariati motivi) il precedente incarico nel Direttivo, il quale, anche se non molto emergente, ha comportato dedizione e responsabilità nelle scelte intraprese.

Sono stati quattro anni fruttuosi, che hanno distinto la nostra Associazione in vallata, avendo avuto apprezzamenti sia da parte di chi ha usufruito dei servizi sia da parte delle Autorità in senso lato.

Le nostre attività sociali e sanitarie sono state rivolte non soltanto ai soci (che ringraziamo per il supporto economico annuale), ma anche tutta la popolazione pievana e, estrapolando l'interpretazione statutaria, anche extrapiavesana, come del resto è stato sempre fatto!

Un secondo pensiero va a coloro che sono stati eletti nel nuovo Direttivo e che qui indichiamo con i relativi incarichi assunti:

**Dalla Ragione Giuseppe**  
**Venuri Piergiorgio**  
**Franceschetti Francesco**  
**Burioni Arianna**  
**Ardila Don Juan Carlos**  
**Campana Luigi**  
**Cangi Dino**  
**Cheli Riccardo**  
**Donnini Samuele**  
**Fanani Giovanni**  
**Lacrimini Pierluigi**  
**Leprai Italia**  
**Meozzi Elia**  
**Ricci Emanuele**  
**Romeo Giuseppe**  
**Tanguenza Alberto**

- Governatore
- Vicegovernatore con Delega Amministrativa
- Provveditore
- Segretaria
- Correttore
- Consigliere (gestione servizi sociali)
- Consigliere (gestione turni BLS)
- Consigliere (gestione attrezzature medicali)
- Consigliere (gestione pulizia mezzi meccanici)
- Consigliere
- Consigliere
- Consigliere
- Consigliere (gestione turni BLS)
- Consigliere (gestione turni reperibile)
- Consigliere (gestione Protezione Civile)
- Consigliere (gestione mezzi meccanici)

#### REVISORI dei CONTI

**Gregori Oriano** - Presidente  
**Fontana Gianni** - Revisore  
**Piccini Anna Maria** - Revisore

#### COLLEGIO dei PROBIVIRI

**Donnini Terzilio Romano** - Presidente  
**Dalla Ragione Giancarlo** - Proboviro  
**Barfucci Graziano** - Proboviro

Ci sono vecchi e nuovi consiglieri, come vedete, e l'auspicio è di continuare nel clima costruttivo che ci ha contraddistinto e operare per il bene della nostra Comunità.

Attualmente stiamo attraversando un periodo d'importanti cambiamenti, quali le modifiche del "terzo settore" e l'entrata in vigore della Legge sulla "privacy". Sono novità che porteranno sicuramente difficoltà e ostacoli, che cercheremo di superare con un serio impegno, confidando anche nell'aiuto della "Confederazione delle Misericordie". Oltre a questi cambiamenti e operando nel sociale, spesso si prospettano nuove attività da svolgere, per soddisfare le necessità della popolazione. Servizi che le Istituzioni stanno demandando sempre di più ai privati, a causa della carenza di finanziamenti, che sta provocando lo smantellamento dello Stato sociale, che annfa ci invidia il mondo.

Se vogliamo dare risposte a queste necessità, occorrono sempre più volontari, non trascurando del resto le defezioni che, naturalmente, anche noi abbiamo, dovute a problemi di salute o d'età. Un appello, quindi, a coloro che si sentono di darci un aiuto e soprattutto ai giovani, più adatti nello svolgere i servizi d'emergenza-urgenza.

## 1387 ... Sempre più orgogliosi della nostra Misericordia!

L'Archivio di Stato di Firenze si scopre sempre più un tesoro per la storia della nostra Pieve. A dimostrazione che i documenti relativi al nostro paese esistono ma vanno ricercati e scoperti, ecco un testamento che ci apre un mondo.

Cominciamo dall'inizio. La nostra Biblioteca, tempo fa, ha esposto un manifesto in cui ci impegnavamo a ricercare Pieve nei documenti già centi presso gli archivi italiani, permettendoci di riportare alla luce la nostra storia, mortificata dagli eventi naturali e umani avvenuti negli ultimi due secoli. Purtroppo non tutti i documenti potranno essere recuperati, ma andare per archivi riserva spesso scoperte imprevedibili.

L'Archivio di Stato di Firenze conserva, tra gli altri, due fondi, il Notarile antecosimiano e il Notarile moderno. Il primo va dal 1386 al 1569. Il secondo ripartito da questa data e giunge fino al 1796. I due fondi contengono gli atti notarili stilati, nei secoli, in tutto il contado e il distretto fiorentino e quindi anche quelli redatti da innumerevoli notai che hanno operato a Pieve S. Stefano o nelle comunità circoscrivine. Solo per quello che riguarda Pieve il suo circondario, per il primo periodo abbiamo contato ben 48 notai che hanno lavorato nella nostra comunità. Per il secondo ben 104. Alcuni di questi notai figurano sia nel primo che nel secondo fondo perché hanno svolto il loro incarico sia prima che dopo il 1569 e quindi i loro atti e i loro nomi, nel rispetto delle date di presenza a Pieve, fanno parte di entrambi i fondi.

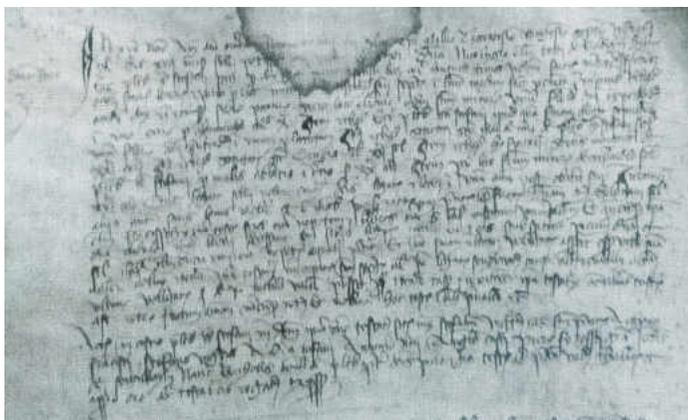
Beniamino conto che in certi anni sono stati presenti a Pieve, contemporaneamente, anche quattordici notai e che, tanto per fare un esempio, un notaio del primo fondo ha ben 16 protocolli (cioè 16 cartelle di atti notarili). Questo ci fa capire quanti documenti potremmo rintracciare se riuscissimo a fotografare tutti gli atti, a trascriverli e, per quelli in latino, a tradurli in italiano. Credo che ci vorrebbe una vita in più, ma sarà necessario lasciare un po' di lavoro e di soddisfazione anche ai ricercatori di domani.

I due fondi non sono mai stati studiati sistematicamente e alcuni sono stati indicati solo sinteticamente in documenti sparsi, mentre per noi sarebbe di fondamentale importanza uno studio totale per ricostruire la nostra storia.

Dopo una indicazione di don Andrea Czortek, sacerdote, ricercatore appassionato e competente, che ringraziamo per averci segnalato l'esistenza di documenti interessanti per Pieve, tra cui alcuni relativi alla Misericordia, ci siamo recati con Giuseppe Dalla Ragione ed altri all'Archivio per prendere visione in particolare del più antico che dimostra l'esistenza, nel 1387, di due organismi sociali a cui i nostri contemporanei già destinavano, nei loro testamenti, parte dei loro beni per due scopi principali: la salvezza della propria anima e la beneficenza a favore di chi ne avesse bisogno: la compagnia di S. Maria e l'Ospedale di S. Margherita. Vi si nomina anche la chiesa di Cerbaio.

Ricordiamo che una *Compagnia di S. Maria*, che era stata istituita in Firenze nel 1244, diventerà poi semplicemente *Misericordia*. Abbiamo raccontato la storia di questa Compagnia in un vecchio giornalino per cui non sto a riportarla di nuovo. Nello stesso articolo però dicevo che non sapevamo quando la Misericordia fosse nata a Pieve ma che era già attiva nel 1562. Questo nuovo documento nomina la nostra Misericordia ben 175 anni prima di quanto riportato in precedenza. Questa data però non è ancora la data di nascita della nostra Compagnia, ma certifica la sua esistenza e la sua attività alla data del 1387. Dobbiamo ancora darci da fare per assegnare alla nostra Misericordia la prima data della sua costituzione.

Qui di seguito riporto la foto dell'originale del testamento in cui si nomina la Compagnia di S. Maria, antenata della nostra Confraternita di Misericordia.



La foto è stata ripresa da Giuseppe Dalla Ragione dal fondo Notarile antecosimiano, Notaio Pietro di Giovanni della Valle di Caprese e il documento porta la data del 17 febbraio 1387. È il testamento di Niccoluccio del fu Totto da Baldignano, abitante a Pieve S. Stefano.

La trascrizione e la traduzione che seguono sono state effettuate da Augusto Agostini che è stato coadiuvato, nella correzione delle parti latine, da Alberto Benedetti.

### CONVITTO FEMMINILE:

- Riparazione di vetri e d'alcune finestre	€4.479,40
- Riparazione e manutenzione dell'acqua calda	€4.279,76
- Adeguamento impianto elettrico	€4.897,52
- Porta antipanico sul chiostro	€2.379,00

### CHIOSTRO e SALE INTERNE:

- Riparazione parziale del tetto lato chiostro	€3.868,68
- Pulizia e riparazione docce	€402,60
- Restauro portone d'ingresso e alcune finestre	€3.052,00
- Restauro e tinteggiatura androne d'ingresso	€2.440,00
- Restauro porta interna a vetri	€195,00
- Sistemazione grondaie e tetto lato Via Firenze	€516,00

### GIARDINO:

- Abbattimento d'un albero scosciato dal vento	€915,00
--	---------

### CHIESA:

- Restauro del portone e della bussola d'ingresso, del confessionale e di due porte interne della sacrestia	€1.080,00
- Rifacimento del tetto della sacrestia	€1.850,53
- Nuove docce e calata lato Via Firenze	ancora da pagare

Il totale di tutti questi lavori è pari a € 30.355,49.

A questa cifra va aggiunta la somma di € 19.328,56, pari all'importo che è stato necessario per l'ammortamento d'un mutuo bancario acceso nell'Agosto 2014 dal precedente C. d.A., arrivando così a un totale di € 49.684,05!

Prima della scadenza del mandato del C. d. A. ci auguriamo di poter compiere almeno un'altra opera: il restauro del campanile della chiesina, perché una chiesa "muta" proprio non ci piace!!

Ringraziamo tutti i pievani per il sostegno che ci stanno trasmettendo, sperando che il nostro Asilo possa continuare a essere un punto di riferimento per tutta la nostra Comunità di Pieve Santo Stefano anche in futuro!

Massimo Marzocchi

## L'IMPORTANZA DELLA CHIAMATA AL 118

...Siamo Noi gli occhi della Centrale...

Il 118 è il numero telefonico nazionale di riferimento per tutti i casi di richiesta di soccorso sanitario urgente.

Risponde al telefono personale specializzato, Medici o Infermieri, particolarmente addestrato a valutare l'emergenza e attivare la procedura d'intervento più corretta.

La chiamata al 118 è gratuita, può essere effettuata da qualsiasi telefono fisso o cellulare, anche a credito zero. La chiamata al 118 va effettuata in tutte quelle situazioni in cui ci può essere rischio per la vita o l'incolumità di qualcuno, come nei casi di malori, infortuni, traumi, ustioni, avvelenamenti, incidenti.

Una buona comunicazione migliora il servizio; importanti ricordati:

- Mantenere la calma;
- Lasciarsi guidare dall'operatore della Centrale;
- Rispondere chiaramente alle domande;
- Dare il numero di telefono da dove si sta chiamando, per permettere agli operatori di ricontattarvi in caso di necessità;
- Dare il vostro Nome e Cognome;
- Dare l'indirizzo preciso di dove si vuole l'intervento: Comune, Frazione, Via, Numero civico, Scala, Piano, Interno, Nome sul citofono e qualsiasi altro riferimento utile a localizzare velocemente il posto. Se il luogo è difficile da raggiungere, accendete luci, andate o mandate qualcuno in strada ad attendere l'ambulanza, senza lasciare mai solo chi ha bisogno d'aiuto;
- Dire cos'è successo;
- Dire il numero delle persone coinvolte;
- Comunicare le condizioni delle persone coinvolte;
- Lasciare la linea libera nel caso che la Centrale Operativa abbia bisogno di altre informazioni e/o istruzioni.

### Cosa fare in attesa dei soccorsi:

- NON lasciarsi prendere dal panico;
- NON spostare la persona traumatizzata.

**RICORDATE** che rispondere chiaramente alle domande dell'operatore NON vi fa perdere tempo: probabilmente un'ambulanza è già partita per venire ad aiutarvi, ma permette ai soccorsi di essere veloci e soprattutto efficienti, nonché, visto che chi vi risponde è personale specializzato, può darvi indicazioni preziose su eventuali azioni da fare nell'attesa!

Chiara Venturi

## L'Asilo “Umberto I”

Questa benemerita Istituzione paesana fu fondata nel 1884, per iniziativa di Niccolò Cherici e di Carlo Salvetti, due grandi benefattori pievani del passato, con lo scopo d'accogliere (gratuitamente) bambini d'ambo i sessi, per provvedere alla loro educazione e fisica, morale e intellettuale.

Gli scolaretti erano seguiti da alcune suore della Congregazione delle Figlie di Sant'Anna, che rimasero a Pieve dalla fondazione dell'Asilo fino alla Seconda Guerra Mondiale, prendendosi cura anche dell'attigua chiesa.

L'Istituzione fu eretta in Ente Morale nel 1906 e fu intitolata alla memoria del re Umberto I, assassinato a Monza sei anni prima. Questo sovrano fu molto amato dagli Italiani e fu soprannominato "Il Buono".

Durante il passaggio del fronte di guerra, nel 1944, gran parte dei locali dell'Asilo fu danneggiata. Dopo poco tempo, però, grazie soprattutto a un altro pievano benefattore, Umberto Pellegrini, detto "Colombino", la struttura fu restaurata e fu possibile riprendere l'attività scolastica.

Al posto delle Suore di Sant'Anna, giunsero a Pieve le religiose della Congregazione delle Suore Orsoline di Gandino (BG), che insegnarono all'Asilo dal 1948 al 1977 e che sono ancor oggi ricordate dai pievani più "grandicelli"!

L'attività educativa dei bambini s'interruppe nel 1982, quando fu costruita la nuova Scuola Materna Statale presso il Poggolino delle Viole.

Alla guida dell'Ente Morale furono allora eletti Lidio Livi e Don Mario Camaiti, che tanto lavorarono per restaurare, ristrutturare e ammodernare tutti i locali dell'ormai ex-Asilo. Dove c'erano le aule dei bambini, furono accolte le alunne del Convitto Femminile dell'Istituto Superiore "Alberto Maria Camaiti", che nel tempo sono cresciute di numero, giungendo fino alle ottanta unità, come al presente.

Morto prematuramente Don Mario, nel 1996, e ritiratosi (per ragioni d'età, non certo di spirito) il Cavalier Livi, l'Asilo è stato seguito e amato da Francesco Camaiti, fino alla sua scomparsa, avvenuta nel Settembre 2014.

Nel frattempo, in seguito alla Legge Regionale n. 43 del 2004, l'Asilo cessa d'essere un Ente Morale, per diventare un'Azienda Pubblica per i Servizi alla persona (acronimo A. S. P.), godendo di personalità giuridica di diritto pubblico e d'autonomia amministrativa e gestionale.

Il Consiglio d'Amministrazione è composto di cinque membri, di cui tre nominati dal Comune di Pieve (due dalla maggioranza e uno dalla minoranza consiliare) e due eletti dall'Assemblea dei Soci. Il C. d. A. rimane in carica per quattro anni. Il Presidente viene scelto tra i cinque membri del Consiglio in questo modo: il Comune può nominarlo direttamente tra i suoi tre consiglieri designati, altrimenti viene scelto tra i membri eletti dall'Assemblea dei Soci.

Le stanze dell'Asilo, oltre che il Convitto Femminile, ospitano attualmente il Viola Club, l'Associazione Micologica "Bresadola" e il Centro Studi Storici e Ricerche Archeologiche.

Dal 2009, è sede fissa di tre delle quattro Sezioni Elettorali del Comune di Pieve.

Inoltre, l'Asilo è usato quasi tutto l'anno sia da Associazioni che da privati cittadini, per riunioni, convegni, mostre, feste, compleanni, pranzi sociali e altre iniziative.

I Soci tesserati sono una sessantina; la quota sociale annuale è di 10 euro a testa.

Con la scomparsa di Francesco Camaiti, il Comune incaricò la Confraternita di Misericordia della gestione provvisoria dell'Ente, in attesa delle votazioni assembleari, che si svolsero poi il 16 Maggio 2015.

I Soci intervenuti elessero lo scrivente, Massimo Marzocchi, mentre risultarono secondi eletti (a pari merito) Filippo Fanfani e Alberto Tanguenza. Nel frattempo, la Maggioranza consiliare del Comune nominò Gianfranco Dall'Ara e Pier Giorgio Venturi quali membri del Consiglio d'Amministrazione. Il 22 Settembre, lo scrivente fu eletto Presidente dell'Asilo. Il 2 Novembre avvenne il sorteggio tra i Soci Fanfani e Tanguenza e risultò eletto quest'ultimo; Fanfani fu poi nominato membro del C. d. A. dalla Minoranza consiliare.

Finalmente, il 14 Aprile 2016, il C. d. A. fu completato, con l'elezione di Alberto Tanguenza alla carica di Vice presidente e di Filippo Fanfani a quella di Segretario.

Gianfranco Dall'Ara prese l'oneroso incarico di collettore delle quote associative, svolgendo questo servizio con l'esattezza e l'onestà che lo contraddistinguono. Alberto Tanguenza, invece, in virtù delle sue insostituibili capacità tecniche e organizzative, è l'uomo che si occupa dei mille servizi che, quasi quotidianamente, si rendono necessari, trattandosi d'una struttura grande e un po' "vetusta" come l'Asilo.

La parte contabile e di bilancio, invece, è stata affidata a Claudio Marri, persona scrupolosa e di grandi capacità; è bene sapere che l'Asilo non ha la semplice contabilità economica, bensì quella finanziaria, simile a quella dei Comuni ed è quindi più complicata!

Un'altra persona fondamentale per il funzionamento del nostro Ente è Pia Angioloni, donna laboriosa e perfetta organizzatrice, che si occupa delle pulizie e tiene il calendario dei vari impegni che si succedono durante l'anno nelle sale della struttura.

Anche la chiesa, amatissima dal popolo di Pieve, ha i suoi "angeli tutelari": l'apertura e chiusura quotidiana di essa è garantita da Claudio Marri e Alberto Buzzichini, mentre Nara Fontana e Angela Dall'Ara si occupano, con amore e dedizione, delle pulizie e del suo addobbo fin dai tempi del Cavalier Livi!!

Mi piace sottolineare che tutte le persone sopra nominate, sia in seno che fuori del Consiglio d'Amministrazione, svolgono le proprie mansioni GRATUITAMENTE!!

Avvicinandosi, poi, la scadenza naturale del mandato del C. d. A., mi fa piacere pubblicare un semplice elenco dei lavori materialmente svolti dall'estate 2015 a oggi, con le relative cifre di spesa:

*Testamentum Domine Nicoluccie Totti.*

*In Chripsti nomine amen. Anno eiusdem Nativitatis Domini Nostri Yesu Chripsti Millesimo recentesimo octuagesimo septimo. Indictione X die XVI mensis februarii pontificatu domini Urbani pape sexti, domina Nicoluccia olim Totti de Baldignanij habitans terre Plebis S. Stephanij sana per Dey gratiam mentem et sensu licet corde languens, timens iudicium fucture mortis dispositura omnium suorum bonorum et iurum pro hoc nuncupans testamentum suum scriptum in hunc modum facere procuratur. In primis reliquit amore Dei et in remissione suorum peccatorum sanciloco Alvermie ordinis fratrum minorum unum florenum auri expendendum in uno cerio (cereo) pro aluminando corpus Chripsti. Item reliquit Ecclesie Plebis S. ti Stephanij apud quam suam elegit sepulturam unum florenum auri convertendum in unam planetam. Item reliquit societati Sancte Marie de Misericordia de Plebis S. Stephani solidos XXij cerarum. Item reliquit societati Sancte Crucis alios XXij solidos. Item reliquit hospitali sororis Margarite de Plebe S. Stephani pro malis ablatis in temis solidos XXij cerarum. Item pro loco fratrum minorum de Cerbaioi solidos XXij cerarum. Que ligata solvi voluit et mandavit dictis ligatis et locis intra unum annum post obitum suum. In omnibus aliis autem suis bonis mobilibus et immobilibus principalibus et actis tam presentibus quam fucturis dominam Madalenam filiam olim Franciss chye eiusdem testis fratris eiusdem nepotem et liberis eius sibi heredem instituit universalem [.] Et quodcumque ipsa domina Madalena et eiusdem liberj decesserint sine filijs legitimis et realis, et et eis substituit Pierum de Vanni et filium et johannis olim Duciarinj eius nepos aequali portione. Et habet (habuit?) suam ultimam voluntatem asservavit espraevellere (ex praevellere) quam valere voluit et tenere jure testamenti nuncupati sine scriptis vel jure vergato seu donatione causa mortis et cuiuslibet alterius ultime voluntates quo de jure melius valere possit perpetuo et tenere cassa set irrita ipsa testatrix omnem alterum testamentum a se retro factum manu cuiuscumque notarij.] Et voluit hoc testamentum omnibus pervalens et cetera.*

*Actum in castro Plebis S. Stephanij intra domum ipsius domine et testatrix sitam iuxta Stephanum Vignatis et alii sine principe (?) Archangelo (?) Francisj, Stefano Vignatis, Andrea Tolarij, Antonio Neri, Angelo Casci, Piero Foresstj, Giacomo (?) Joannis (?) de Sintillanij, Nanne Boccholis omnibus de Plebe praterdictis Piero et Giacomo testis ad predicta vocatis et habitis et approbatis ore dicte testatrix rogatis expresse.*

*Signum del notaio.*

Testamento della signora Nicoluccia di Tott.

Nel nome di Cristo amen. Anno dalla natività dello stesso Signore Nostro Gesù Cristo 1387. Indizione X, giorno 17 del mese di febbraio, pontificato di papa Urbano VI. La signora Nicoluccia del fu Totti di Baldignano, abitante nella terra di Pieve S. Stefano, per grazia di Dio sana di mente e di senso, sebbene malata di cuore, temendo il giudizio della futura morte, disponendo di tutti i suoi beni e diritti perciò ratifichiamo solennemente il suo testamento scritto come stabilito di fare: per primo sia lasciato per amore di Dio ed in remissione dei suoi peccati al Sacro luogo della Verna all'ordine dei Frati Minori un fiorino d'oro da spendere in un cero per illuminare il Corpo di Cristo. Inoltre sia lasciato alla chiesa di Pieve S. Stefano, presso la quale stabilisce la propria sepoltura, un fiorino d'oro da usare per l'acquisto di una pianeta. Inoltre sia lasciato alla **Congregazione di S. Maria della Misericordia di Pieve S. Stefano** soldi XX di cera. Inoltre sia lasciato **all'Ospedale di suor Margherita** di Pieve S. Stefano per la guarigione di chi è affetto da malattia soldi XX di candele. Inoltre per il luogo dei Frati Minori di Cerbaioi soldi XX di candele. Nel contempo volle e ordinò che quanto stabilito sia adempito verso detti demandati e detti luoghi entro un anno dopo la sua morte. Inoltre in tutti gli altri suoi beni mobili e immobili principali (naturali) e atti (costituiti) tanto presenti quanto futuri nomina come sua erede universale Maddalena, figlia del fu Francesco suo fratello, testimone e sua nipote e i figli di lei. E qualora la stessa signora Maddalena ed i suoi figli maschi risultassero senza figli legittimi diretti, a lei e a loro sostituisce Piero de Vanni e il figlio e gli eredi del fu Duciarini, suoi nipoti, in parti uguali. E dispone la sua ultima volontà: affermò di stracciare tutto quanto volle che valesse e tenesse<sup>8</sup> per diritto di testamento senza la forma scritta e anche per atto firmato o mediante donazione per causa di morte e di ritenere cassate ed irrite in perpetuo le ultime volontà di chiunque altro, per quanto possa meglio valere per legge; la stessa testatrice (affermando di stracciare) ogni altro testamento contrario da lei stessa fatto per mano di qualunque Notaio. E volle che questo testamento valesse sopra tutti ecc.

Redatto nel castello di Pieve S. Stefano in casa della stessa signora testatrice situata vicino a Stefano Vignati e ad altri, in assenza di uno più importante: Arcangelo di Francesco, Stefano Vignati, Andrea Tolarij, Antonio Neri, Angelo Casci, Piero Foresti, Giacomo di Giovanni (?) di Sintigliano, Nanni Boccoli, tutti della Pieve, essendo i predetti Piero e Giacomo testi chiamati e nominati e approvati per le predette questioni, espressamente chiamati per bocca della detta testatrice.

Segno del Notaio

Elda Fontana

3 Du Cange – Assertare: affermare. Opusculum Guhredini Monachi ex Chartario S. Crucis Kemperleg.

4 Vergare: scrivere a mano e firmare. In alternativa: ligato = confermato

## Piccolo reperto storico

Qualche tempo fa, un amico di Pieve, conoscendo la mia passione per la ricerca delle cose passate e per la loro diffusione e conservazione, mi disse: "Ti voglio fare un regalo: ti voglio dare una cosa che ti piacerà!". Da lì a poco, mi consegnò una busta pesante, che non doveva certo contenere un documento o una fotografia; l'aprì e, con sorpresa, mi ritrovai in mano una targa di rame, vecchia, con su incisa una dedica e una storia. Si trattava del ricordo di uno dei tanti rifacimenti della Croce del Poggio di Stantino, fatto nel 1961 da tanti giovani del paese. Mi riaffiorò nella memoria quell'evento: io avevo 17 anni, sufficienti per partecipare con entusiasmo a una "ricostruzione". Il cappellano d'allora, Don Benito Testerini, era quello che organizzava i nostri campeggi a Camakolj, il quale, proseguendo una bella tradizione dei precedenti cappellani, teneva uniti i giovani e regalava loro dei ricordi indimenticabili! Tra queste organizzazioni, vi fu anche quella di rialzare la Croce al Poggio di Stantino, che il tempo e le intemperie avevano fatto cadere, essendo essa, giustamente, di legno. Vi era in quel periodo, alla Pieve, un gruppetto di giovani di Ravenna, che lavoravano come idraulici per la costruzione di uno dei primi impianti di termosifoni del paese, per conto di Alfonso Cascianini. E, come spesso accadeva in questo paese, chi veniva da fuori trovava con facilità accoglienza e si mescolava alla vita della comunità. Questi ragazzi aderirono all'iniziativa o la promossero e si resero disponibili a prestare la loro opera, impiegando dei tubi di ferro avanzati dal loro lavoro. Fu così che in quella primavera del 1961, il lavoro della nuova croce fu pronto per essere di nuovo collocato al suo vecchio posto. A ricordo di questa piccola avventura piena di volontariato, qualcuno dei nostri fabbri d'allora, o "il Marconi" o lo "stagnino" o Mario Fanfani, fu commissionato per incidere a martellate, con lettere a punzone, (che mi ricordavano i nomi di famiglia sulle sedie e panche della Collegiata)



una targa di rame (vedi foto), da mettere ai piedi della Croce lassù al Poggio; mi sembra di ricordare che fosse avvitata ai tubi verticali di ferro, che erano tre. Ci sono in paese foto che raccontano quella giornata, partita dalla "Stella" per portare la croce al suo posto. Ci sono altre foto che raccontano l'entusiasmo di questi ragazzi lassù all'arrivo, e ognuno è in grado di aggiungere il suo ricordo personale. Qualcuno raccontava un episodio (doloroso e narrato con la clinica illarità con cui allora lo vissero i compagni) occorso a un ragazzo, che nella foga di arrivare alla meta, andò a sbattere contro il filo spinato, messo per

proteggere dalle vacche le nuove piante del poggio (quelle che ora vediamo cresciute). Una festa di popolo giovane, fatta con pochi mezzi e con tanta partecipazione. Poi, lo stesso tempo e le stesse intemperie che avevano fatto cadere la vecchia croce, produssero lo stesso effetto sulla nuova, e ricominciò un altro periodo di oblio. Il Poggio di Stantino, nel frattempo, si era, per mano dell'uomo, infoltito di piante, e quella gobba brulla (un vero Golgota) su cui spiccava la Croce, anche se piccola, non c'era più. C'era rimasto, però, il ricordo, tra leggende e fatti vissuti, di quella croce. Nuove condizioni hanno ridato, ai più vecchi, un'immagine persa, e, ai più giovani, l'occasione di proseguire il racconto per gli anni a venire. Così, cambiati i modi di progettazione, l'applicazione di nuove tecnologie, l'utilizzo di mezzi e materiali moderni, si è provveduto a rimpiazzare la povera croce con un'altra "più grande e più bella che pria", avrebbe detto Petrolini. Piedistallo in muratura con pietra commemorativa, struttura in ferro, vetro e legno, Autorità presenti e la luce, per farla vedere di notte in mezzo a quella foresta. I nostri tempi lo hanno consentito, e, se pur con qualche francescana riserva, l'accetto volentieri. Non so come quella povera targhetta in rame, che riporta nomi, date e concetti religiosi, sia stata ritrovata; io sono stato felice di riceverla in regalo, ma immaginarla di nuovo al suo posto, mi rendeva ancor più felice! Allora ho colto l'occasione della ricorrente celebrazione religiosa su al Poggio del 2 Settembre scorso, per poterla restituire a quel posto. Mi sarebbe piaciuta la presenza di don Benito, che avrei accompagnato volentieri, ma le sue condizioni di salute e la precarietà del tempo, non lo hanno permesso. Ne ho parlato con lui, che ricordava con freschezza quella giornata, e, se avesse potuto, avrebbe presenziato volentieri. È stato troppo breve il tempo tra il possesso di questa targa e la circostanza per la sua restituzione, per questo non ho potuto pubblicizzare la cosa come avrei voluto; così, lassù alla Croce, non c'era nessuno d'allora, che poteva condividere il ricordo e dar valore a quel reperto. Per un attimo mi sono sentito un sopravvissuto; smarrito, mi sono visto in bianco e nero e quella targa, forse, non suscitava l'interesse che immaginavo. E, smarrito, poco dopo, lo sono stato davvero, perché al ritorno, confondendomi con altri che non facevano la mia strada, ho confidato troppo nel mio senso di orientamento di una volta e, per cercare la strada persa, mi sono trovato in una selva, non oscura, ma certamente sconosciuta. Ormai ero sceso nel versante di Caprese, dove avevo lasciato la macchina, e le vie tracciate dai fuoristrada erano tante. La Forestale, rintracciata col telefonino, mi ha tolto da quella situazione non proprio pericolosa, ma certamente imbarazzante di cui sentivo già i commenti ironici degli amici! Comunque, la consegna è avvenuta nelle mani del Presidente della Prolocodi Pieve, che si è impegnato a farla fissare nel basamento della nuova croce. Così due date e due stili, vicini, racconteranno ancora la confidenza di un popolo con quel luogo, privilegiato punto d'ammirazione della propria terra: dall'alto!

Paolo Cascianini

## Ricordi...

Ogni volta che mi ritrovo a parlare della Chiesa di Sigliano, non posso non esimersi dall'essere pervasa da malinconia mista a gioia. Malinconia per i tempi passati in cui la chiesa era posta al centro della nostra vita giornaliera e meta delle scorribande organizzate numerose. Quell'ubicazione così silenziosa e lontana da qualsiasi pericolo ci vedeva bambini porta rumore e vita.

Don Fabio Bartolomei, il parroco che dal 1968 ne prese sia la dimora che l'officialità del servizio pastorale, è l'uomo emblema di questo luogo. Succeduto allo zio Don Alessandro Bartolomei, anch'egli sacerdote, detto Don Sandro e ricordato anche per le sue doti umane, per essere stato il primo prete a possedere un'auto e dall'aspetto innovativo con i suoi capelli lunghi bianchi, ha difeso e protetto la sua chiesa fino alla sua morte nel 1968.



Don Fabio Bartolomei

Innumerevoli i ricordi che mi legano a questa chiesa.

All'epoca della mia infanzia, io sono nata nel '65, la parrocchia di Sigliano era una delle più popolate del territorio comunale di Pieve Santo Stefano. Tanti bambini e gli abitanti che con la loro opera, dopo un terremoto nel 1919 che la vide crollare, la riedificarono nel 1921 e ottennero la sua consacrazione a Basilica minore intitolata a Santa Maria della Pace. Come ogni chiesa di campagna custodisce tradizioni tramandate dalla saggezza popolare.

Durante l'anno liturgico tante erano i Riti che accompagnavano le varie scadenze religiose. Una fra le tante, forse la più importante, era la Ss. Messa di riapertura del Sacro Sepolcro con lo scioglimento delle campane, durante la Liturgia della celebrazione

pasquale.

Premesso che ogni fase antecedente la liturgia della parola veniva svolta all'aperto. Accensione del fuoco sul sagrato, per il cero pasquale e la benedizione dell'acqua.

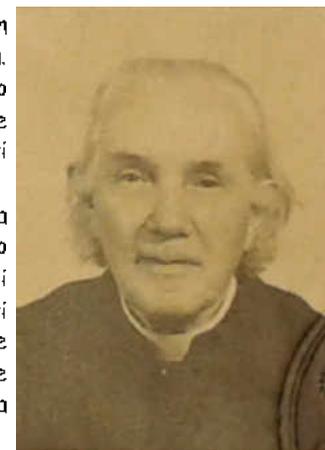
Una volta rientrati in chiesa, ognuno con la propria candela accesa, iniziava la celebrazione.

Fu a questo momento che durante uno di questi svolgimenti avvenne un fatto che mai dimenticherò.

Alla celebrazione della messa pasquale era solito partecipare anche il fratello di Don Fabio che a quel tempo, inizi anni '80, ricopriva la carica di Ministro dell'Agricoltura, l'On. Giuseppe Bartolomei, Beppino. Egli stesso era stato fanciullo in quella chiesa dove lo zio esercitava. Al suo seguito la scorta di stato.

Al momento del Gloria e conseguente scioglimento delle campane, i cacciatori del posto erano soliti accompagnare i rintocchi con colpi di fucile. Non avendo avvisato la scorta di questo rituale, non vi racconto il parapiglia che ne seguì. Credendolo un attentato fummo rinchiusi nella Chiesa e fino che tutto non venne chiaro rimanemmo sequestrati dalla scorta, che rassicurata dalla spiegazione di Don Fabio riaprì il portone.

Tutto questo denota il senso di familiarità creato. Impensabili certi "saluti" nelle chiese di città. Solo la tradizione popolare riesce ad indicare e rendere unica una qualsiasi liturgia religiosa.



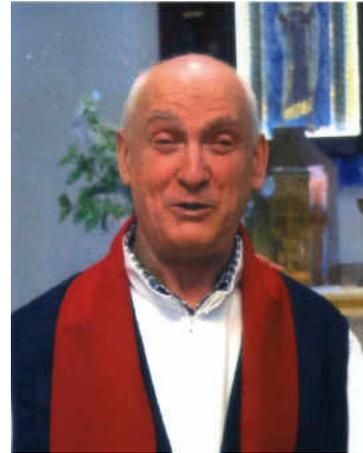
Don Sandro Bartolomei

Nicoletta Giorni

## SIGLIANO

Negli anni molte chiese locali e relative canoniche sono state oggetto d'interventi strutturali conservativi più o meno importanti, con relativi costi economici non indifferenti.

Del resto, lo spopolamento delle campagne verso le città ha provocato un impoverimento delle realtà rurali, con conseguente perdita di valore socio-economico delle stesse. Le proprietà di dette cure, che sono più di una nella struttura organizzativa ecclesiastica, pur di salvaguardare la presenza e ricchezza storico-spirituale, dovrebbero sentirsi responsabili del loro mantenimento, soprattutto quando possono avere particolari e riconosciuti valori insensolati.



Una realtà che ci sembra abbia intrapreso questo percorso, è la canonica di Sigliano, in seguito all'improvvisa morte di Don Bruno Coltelazzi.

La Misericordia di Pieve ha conosciuto Don Bruno solo in questi ultimi sei anni, in seguito alle sue precarie condizioni di salute, che lo avevano condotto a richiedere il nostro supporto; io, invece, l'ho conosciuto fin dall'infanzia, in quanto coetanei e residenti ad Anghiari. Divenne sacerdote in età adulta e, fin da giovane, si è prodigato nell'aiuto delle famiglie bisognose. **Pieve** umile, di carattere però forte e riservato, nello stesso tempo molto generoso. Per alcuni aspetti era ritenuto un sacerdote scomodo, poco soggetto al compromesso, ma di grande umanità. Quando lo incontrai come Misericordia a causa della salute, rinsaldammo la nostra amicizia e fu di lui l'idea di un giornalino (informatore), in cui raccontare ciò che fa la Misericordia nel nostro territorio e anche aspetti interessanti della vita quotidiana del passato pievano, per non dimenticare.

La sua scomparsa ci ha lasciato un gran vuoto; credo, però, che dall'alto di Cerbaio (dov'è stato tumulato) pregherà per noi e per la sua/nostra Misericordia!

Come sopra detto, ha anche lasciato una chiesa di Sigliano ben ristrutturata, ma anche una canonica e relativi edifici limitrofi in pessime condizioni, a causa delle svariate scosse di terremoto che hanno sempre interessato quella zona. Su dette strutture è stato fatto un primo intervento conservativo, consistente in un'incatenatura statica; ora sono necessari notevoli lavori per rendere il tutto fruibile.

Sarebbe una gran perdita se il complesso facesse la fine capitata ad altre realtà locali! La chiesa non è antica, fu costruita 1920/21 e consacrata Santuario della Madonna della Pace; essa ha un'architettura particolare, con un campanile rotondo e con alcune pietre datate sulla scala d'entrata ed è situato a mezza collina, incastonata perfettamente nel paesaggio locale.

Ora la parrocchia di Sigliano è stata assegnata all'Arcipretura di **Pieve** dopo ininterrotta reggenza da parte di sacerdoti anghiaresi (Don Sandro e Don Fabio Bartolomei e Don Bruno Coltelazzi); speriamo che le proprietà, con eventuali aiuti da parte della popolazione che vi è affezionata (molti pievani e non vi sono stati battezzati o vi hanno celebrato il matrimonio) trovino risorse ed energie per poter salvaguardare la struttura e conservarla ai posteri!

Dino Cangì

### UN PO' DI NOI IN VERSILIA

Ci sono molti modi per fare le vacanze estive, ma la scelta singolare è quella che hanno fatto tre ragazzi della nostra Confraternita; infatti, durante il mese di Luglio, Elia, Alessio e Chiara hanno pensato d'andare ad aiutare, per una settimana, la Consorella Misericordia di Viareggio.

Tutti gli anni, durante l'estate, le Misericordie marittime (dato l'aumento del numero dei villeggianti e residenti) chiedono aiuto alle consorelle e quest'anno la nostra Misericordia ha pensato d'accettare la proposta.

Una settimana dove poter mettere a disposizione il nostro tempo e la nostra professionalità verso una consorella più bisognosa.

Non conoscendo il posto, facevamo turni mattina/pomeriggio sempre insieme a loro e questo ha fatto sì che s'instaurasse un bel rapporto, che sta continuando anche in questi mesi.

Chiara Venturi

L'aumento della popolazione, molti turisti e residenti che vanno a passare le vacanze a Viareggio, comporta l'aumento di servizi sociali, specialmente dializzati, ma soprattutto di chiamate per emergenze. Ogni giorno c'è una media di uscite pari a 5/6, considerando che a Viareggio, oltre la Misericordia, ci sono anche Croce Rossa e Croce Verde.

L'ospedale di riferimento è quello della Versilia, che si trova a Lido di Camaiore, anche se molti servizi vengono effettuati verso l'Ospedale Cisanello di Pisa.

Questa vacanza di volontariato ci ha consentito di conoscere anche la città di Viareggio, ma soprattutto il mare.

Ringraziamo la consorella Misericordia di Viareggio per l'ospitalità e speriamo di irriverci presto.

## ALL'INTREPIDA COL QUAD!

Lo scorso 21 Ottobre, io e Pierluigi Lacrimini, col QUAD della nostra Confraternita di Misericordia siamo andati a prestare servizio d'assistenza medica nel fuoristrada della gara ciclistica d'epoca "INTREPIDA", che si svolge lungo le strade (asfaltate e non) d'Anghiari e dintorni.

È stata una giornata emozionante, dal mattino, appena arrivati, fino a sera.

Anghiari, che è già di per sé un borgo a dir poco stupendo, in quel giorno si trasforma in un paese anni 60/70. Gli abitanti tutti, dai più piccoli ai più anziani, si vestono con abiti d'epoca; per le strade vedi transitare auto, moto, vespe, lambrette, tutte rigorosamente vecchie, persino la gazze della Polizia e un'ambulanza anni 60. Sembra d'entrare nel set del film "Ritorno al futuro".

La Piazza Baldaccio, tutta colorata a festa da 1000 e più intrepidi ciclisti, che in sella a meravigliose vecchie biciclette si sfidano, affrontando senz'alcun agonismo e con molta allegria questa straordinaria avventura nei tre percorsi di **42-85-120** chilometri.



Lungo tutto il tragitto sono situati vari punti di ristoro, con tante prelibatezze della zona, presi d'assalto dai ciclisti e da tutti quelli che seguono questa stupenda manifestazione. Nei ristori, inoltre, sono presenti, per allietare la giornata, gruppi di uomini e donne che cantano e ballano, portando tanta allegria e buon umore agli atleti, specialmente a quelli più stanchi e al pubblico presente.

Questa gara, ormai alla settima edizione, è apprezzata, non solo da ciclisti amatoriali che arrivano oltre che da tutta Italia anche dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Germania, dalla Gran

Bretagna e persino dal Canada, ma anche da campioni del passato e del presente. Oltre alla madrina, Norma Gimondi, figlia del grande Felice Gimondi, c'erano campioni del calibro di Francesco Moser, il "Diablo" Claudio Chiappucci, GB Baronchelli, Fabiana Luperini e Roberto Conti, che hanno impreziosito la manifestazione grazie alla disponibilità e alla simpatia d'ognuno di loro.

Noi, insieme alle Misericordie di Anghiari, Monterchi e insieme alla dottoressa Fabrizia Fabbri, abbiamo dato il nostro contributo col nostro potente mezzo fuoristrada che, date le varie cadute nei tratti di strada sterrata (per fortuna, senza gravi conseguenze), abbiamo usato ripetutamente!

Molto toccante è stato il saluto, con un bellissimo applauso, che tutta la piazza ha fatto al Dottor Emanuele Ricci, medico del pronto soccorso dell'ospedale di Sansepolcro, assiduo frequentatore di tutte le edizioni dell'Intrepida, che, purtroppo, lo scorso maggio, un tragico incidente, proprio con la sua amata bicicletta, ha portato via!



Giovanni Fanfani

## Volontari della Fede – (prima parte)

Le nostre Associazioni locali sono sempre state ricche di volontari, che dedicano alcune ore del proprio tempo libero alle varie necessità della nostra Comunità, sia nel campo del sociale che in quello sportivo o culturale in genere.

Ci sono, inoltre, tante persone che, da anni e anni, in silenzio e senz'alcuna ostentazione, senza appartenere a nessuna Associazione, si occupano di tenere pulite e in ordine le tante chiese del nostro territorio comunale: li ho chiamati Volontari della Fede!

Nessuno ha mai parlato di loro, quasi nessuno li ha mai ringraziati (spesso nemmeno i preti!) eppure essi sono sempre presenti, orgogliosi di vedere le "loro" chiese accoglienti e decorose per ogni Celebrazione che si svolge dentro di esse!

Abbiamo deciso, perciò, di parlarne noi e, dato che l'elenco è un po' lunghetto, lo faremo in più "puntate", perché è giusto ricordare anche coloro che non ci sono più, ma che hanno fatto un determinato servizio per vari anni!!

Premetto che tutti coloro che verranno nominati non hanno MAI percepito alcun genere di compenso e mischioso, per semplice lacuna mnemonica, ometterò qualche persona!

### Insigne Collegiata di Santo Stefano



È la nostra chiesa principale e ha sempre avuto uno o più sacrestani per i vari servizi. Il primo che conobbi fu *Amilcare Cipriani*, che fu l'ultimo sacrista stipendiato dalla Parrocchia e che lasciò l'incarico (per ragioni d'età) nel 1983, dopo quasi vent'anni di servizio. È da ricordare che, fino al 1975 per la Collegiata e fino al 1979 per il Santuario, il compito principale e più faticoso del sacrestano era quello di suonare a mano le campane e non era davvero così semplice!!

Pensionato Amilcare nel 1983, il nuovo arciprete, Don Giovacchino, affidò l'incarico a *Ivano Finocchi*, ch'è stato il primo sacrista senza stipendio! Ivano è stata una figura fondamentale per la vita religiosa del nostro paese: esattissimo negli impegni, onesto oltre misura, era

presente a ogni Messa, sia nei giorni feriali che in quelli festivi! Nei lunghi anni di servizio, avrà contato un miliardo di spiccioli e assistito a migliaia di Messe! Nei primi tempi, fu aiutato da *Elio Graziotti* e *Pietro Ortolani*: Elio era un uomo che sapeva fare mille lavoretti, mentre Pietro era incaricato di suonare le "Ave Maria" per i defunti. Entrambi, poi, lo assistevano durante le Messe. Erano molto amici tra di loro, ma si davano del "vo"! Io e Christian li abbiamo conosciuti bene quando facevamo i chierichetti da città: ci sgridavano un po' se ne combinavamo qualcosa, ma ci volevano un gran bene, come a dei nipoti!

Verso il 1990, diventati anziani sia Elio che Pietro, diventò validissimo aiuto d'Ivano, *Giuseppe Cangì*.

Beppe era un uomo dal cuore d'oro e rimane nel mio ricordo come la persona più buona che abbia mai conosciuto! Sempre disponibile a ogni ora, era bravo anche per i piccoli lavoretti che si rendevano necessari nelle varie chiese. Nella festa dei Santi del 1990, sia Beppe che Ivano furono nominati *Ministri Straordinari della Santa Comunione* e furono tra i primissimi della nostra Diocesi! Furono anni intensi per la nostra Parrocchia: le Missioni, la Visita Pastorale, i Pellegrinaggi, etc., con Beppe e Ivano sempre attivi e operosi! Poi, purtroppo, per gravi problemi di salute, Beppe fu costretto a lasciare e poi morì, nel 2000, ancor giovane. Ivano ormai era agli ottant'anni e bisognoso d'aiuto. Mi feci avanti io ed egli fu molto contento, dato che, fin da bambino (dal 1984), avevo sempre dato una mano nelle sacrestie. Il 26 Dicembre 1997 fui anch'io nominato *Ministro della Comunione* dal vescovo Flavio Carraro.

Ivano, poi, improvvisamente, s'ammalò seriamente e così, dal 28 Aprile 2001, sono diventato il sacrista principale, a soli ventisei anni d'età! Il banco di prova, per me, fu, appena un mese dopo, la preparazione del *Congresso Eucaristico Vicariale*, alla presenza del Cardinale Piovanelli di Firenze! Il da fare non mancava e, per fortuna, iniziarono a venire anche altre persone a dare una mano.

In primis, l'aiuto venne da *Gino Giannini* e *Sergio Betti*: entrambi seguivano la Parrocchia fin da bambini e ne conoscevano ogni aspetto pratico! Gino è Priore della *Compagnia del Santissimo Sacramento* dal 1978 ed è veramente una memoria storica, ben voluto da tutti; Sergio è Camarlingo della *Congregazione di San Giuseppe*, apre la Collegiata ogni mattina, suona le "Ave Maria" per i defunti ed è presente a ogni funerale (purtroppo ne facciamo tanti!), oltre che alla Messa festiva d'ogni domenica sera.

Poco tempo dopo, fu la volta di *Adriano Dalla Ragione*, che fu nominato *Ministro della Comunione* il 2 Febbraio 2003; egli è una persona onesta, precisa e disponibile e si occupa di tanti lavoretti manuali con gran maestria.

Il 26 Dicembre 2005 anche *Danilo Veri* fu nominato *Ministro della Comunione*: Adriano e Danilo sono ordinariamente assistenti all'altare del Celebrante, specialmente durante la Messa festiva delle ore 11:00; dal 6 Gennaio 2017, Danilo è stato istituito *Accolito*, un ministero laicale della Chiesa particolarmente finalizzato al Servizio Liturgico.

Negli ultimi anni, anche altre due persone si stanno dando molto da fare nel servizio di sacrista: *Livio Casini* e *Francesco Franceschetti*. Entrambi nel *Coro della Collegiata* e lettori all'ambone, svolgono servizio nelle varie Messe a cui partecipano e sono sempre disponibili per qualsiasi necessità della Parrocchia; Livio, inoltre, si occupa delle pulizie della Collegiata e, da tre anni, accompagna Don Carlos durante le Benedizioni Pasquali del paese.

Oltre al servizio di sacrestano, ch'è abbastanza visibile a tutti, ci sono diverse persone che sono impegnate in altre occupazioni di grande importanza, sebbene meno "appariscenti".

Assieme a Livio, pensano alla pulizia della Collegiata alcune signore: *Piera Chini*, *Franca Polverini*, *Marisa Venturi*, *Laura Verdicchio*. La grande chiesa viene spazzata e lavata ogni due/tre settimane. È impossibile elencare le altre donne che, per decenni, si sono succedute in questo lodevole servizio: un ringraziamento va a tutte! Un altro uomo, prima di Livio, s'era reso disponibile per la pulizia della Collegiata, in un "settore" così prettamente femminile ed è stato *Tullio Nuti*, un uomo buono e di gran cuore.

Altro compito delicato è quello dell'addobbo degli altari e della pulitura della biancheria sacra! Per decenni, fin verso il 1990 circa, se ne sono occupate le sorelle *Iole* e *Lina Marcucci*, due donne stupende, che sono vissute dentro e per la Chiesa! Abili ricamatrici, hanno lavato, stirato, inamidato e rammendato centinaia di tovaglie, camicie, cotte e tutti i sacri lini per le Liturgie! Inoltre, addobbavano i sette altari della Collegiata con fiori freschi ogni settimana.

Quando esse lasciarono l'incarico, furono sostituite da *Assuntina Bartoli* e *Lina Dalla Ragione*. L'Assuntina era una donna di grande Fede, apprezzata maestra d'asilo e impareggiabile catechista! Aveva una pazienza infinita coi fanciulli, ai quali sapeva spiegare, con efficacia e semplicità, le parabole e gli altri insegnamenti del Vangelo.

La Lina è ancora sulla "breccia" e, con la sua vitalità ed esperienza, riesce a tenere la Collegiata sempre bella, linda e addobbata con vero buon gusto!

Dopo la morte dell'Assuntina, la Lina ha avuto il grande aiuto di *Odilla Maritato* e, più di recente, di *Laura Verdicchio*, entrambe brave e sempre disponibili in questo impegnativo servizio.

Durante le Liturgie più solenni, presta servizio il *Coro della Collegiata*. L'origine di questo sodalizio canoro si perde sicuramente nel tempo che fu, tanto che sarebbe interessante tracciarne la storia! Elencare tutti i coreuti è impresa, naturalmente, impossibile! Ricorderemo i Direttori e gli organisti, almeno dell'epoca più recente: *Don Mario Camaiti*, *Maria Grazia Barboni*, *Dino Polverini*, *Egidio Livi* e *Luca Gradi*. Tutti bravi, preparati, conoscitori della musica e della liturgia, fedeli al loro servizio: abbiamo sempre detto che l'organo o l'harmonium "fanno", da soli, mezza Messa!

Per finire, non rimane che parlare dei *Presepisti*, di coloro, cioè, che si occupano della preparazione e dell'allestimento del Presepio natalizio. Essi sono un piccolo gruppo d'amici, capitanato dai "veterani" *Piero Ricci* e *Franco Dori*; hanno la loro "base operativa" negli scantinati della Canonica, ove modellano, ogni anno, gli scenari che fanno da corona alla Sacra Famiglia. Oltre che su Piero e Franco, possiamo fare conto su *Gaetano Pigolotti*, *Franco Marcelli*, *Matteo Venturi*, *Alberto Buzzichini* e *Luciano*, per avere un Presepio degno della nostra bella Collegiata!

Nei prossimi giornali, parleremo di *Volontari della Fede* impegnati nelle altre chiese del nostro territorio!

Massimo Marzocchi